Da oggi il Senato discute il nuovo testo della legge

Aborto verso l'approvazione

ROMA — Il disegno di legge sull'aborto, approvato il 21 gennaio dalla Camera dei deputati, giunge oggi alla discussione del Senato, con una denominazione diversa. Non si intitola più «norme sull'interruzione della gravidanza», ma «norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza». Il cambiamento non è formale, ma registra puntualmente, come osserva la comunista Giglia Tedesco, «il carattere più marcatamente comprensivo degli interventi di prevenzione». Il motto oggi generalizzato: libertà dall'aborto è dunque assunto a presupposto del disegno di legge. Ma i due concetti «libertà dall'aborto» e «libertà d'aborto» non sono antitetici. La prevenzione, per quanto diffusa, non esclude infatti il determinarsi di situazioni in cui sia necessario l'aborto, e la legge a questo provveda, garantendo la depenalizzazione del reato, l'assistenza e la gratuità, l'autodeterminazione della donna.

di MIRIAM MAFAI

LE DUE commissioni, Giustizia e Sanità del Senato, che hanno lavorato per tre mesi circa sul testo trasmesso dalla Camera vi hanno apportato notevoli modifiche. I 23 articoli del testo attuale ordinano in modo diverso i 22 articoli del testo della Camera, collocando in testa alla legge, subito dopo il primo, gli articoli che definiscono i compiti dei consultori per i quali si stabilisce uno stanziamento di 50 miliardi annui. I consultori si configurano così come struttura di base essenziale alla quale la donna potrà rivolgersi non solo per ottenere indicazioni e prescrizioni per il controllo delle nascite, ma anche quando desideri interrompere una gravidanza. Il ricorso al consultorio, naturalmente, non è obbligatorio: la donna può rivolgersi anche a un medico di sua fiducia, o a qualsiasi altra struttura sociosanitaria. La procedura è uguale in tutti i casi: il medico rilascia alla donna un documento che attesta lo stato di gravidanza e la richiesta di aborto, documento con il quale l'interessata, dopo sette giorni, otterrà l'interruzione della gravidanza in clinica o in ospedale. Le spese relative sono a carico degli enti mutualistici sino a che non sarà istituito il servizio sanitario nazionale.

La discussione del nuovo testo di legge comincia oggi in assemblea al Senato. Le modifiche apportate dalle commissioni hanno realizzato un più ampio consenso intorno al provvedimento, mettendolo quindi al sicuro dal pericolo — che era stato paventato all'inizio — di una bocciatura.

Le prime critiche alla legge approvata dalla Camera erano state sollevate, all'interno del fronte laico, dai cattolici eletti nelle liste del Pci che ne rifiutavano una certa «ideologia abortista» e lamentavano la insufficienza di una azione di prevenzione. Altre critiche erano venute anche da senatori socialisti, socialdemocratici, repubblicani.

Particolare attenzione da parte dell'opinione pubblica era stata prestata alle modifiche richieste da un altro senatore cattolico, il socialista Livio Labor. La decisione di procedere ad una serie di emendamenti, rigorosamente concordati dal fronte laico, si è rivelata positiva.

La legge così modificata [illegible] di un margine di [illegible] sufficiente per [illegible] una rapida approvazione al Senato (dopo[illegible] dovrà essere approvata in seconda lettura a Montecitorio).

Mentre inizia il dibattito in aula, anche le donne, le più dirette interessate, tornano a far sentire la loro voce: per domani mercoledì l'Udi ha organizzato, a Roma, una serie di incontri con le donne, non avendo potuto organizzare, a causa del divieto del ministero degli interni, una grande manifestazione con corteo. Nel corso degli incontri, che si svolgeranno nei quartieri, nei mercati, vicino ai grandi magazzini, verranno raccolte firme per una petizione popolare che verrà consegnata la sera stessa al Senato, con la quale si chiede che la legge venga approvata entro tempi estremamente rapidi.

Al Senato si è rivolta anche la Consulta generale dell'apostolato dei laici, che riunisce 78 associazioni cattoliche, con cui si ribadisce la «intangibilità» del diritto alla vita, intangibilità che verrebbe lesa dalla approvazione della legge sull'aborto.

Sul "dissenso" Biennale bloccata

VENEZIA, 23 — Le polemiche sul dissenso nei paesi dell'Est hanno di nuovo fermato la Biennale: il consiglio direttivo non riesce a trovare un accordo sul programma. Carlo Ripa di Meana, in realtà, un progetto ce l'ha: è quello che aveva presentato al consiglio in febbraio, che lo stesso presidente ha aggiornato, ampliato e articolato in tutti i settori di attività. Ma il Consiglio direttivo, al termine di un'accesa discussione durata oltre 10 ore e durante la quale Meana è stato messo più volte in minoranza, ha deciso di prendere ancora tempo. Oltre a quello di Meana sono infatti spuntati altri due progetti sul dissenso, alternativi a quello presentato dal presidente: uno del comunista Adriano Seroni e uno del democristiano Giuseppe Rossini.

I tre progetti, che il Consiglio ha deciso di non rendere pubblici, sono piuttosto distanti fra di loro: più immediatamente operativo quello del presidente, più concettuale quello di Seroni (che si dilunga sui significati da attribuire alla parola «dissenso» e sui modi coi quali affrontare questo tema), a metà fra quello di Ripa e quello di Seroni, il progetto di Rossini che affianca ad una analisi politica alcune proposte concrete.

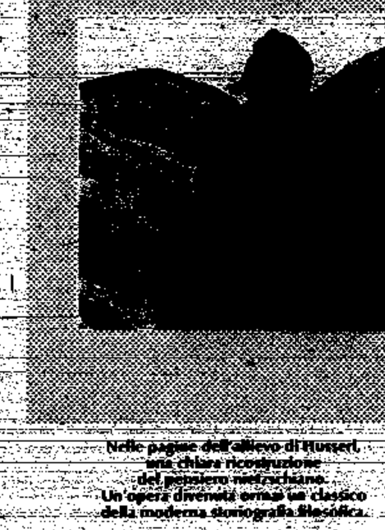
A questo punto la Commissione sul dissenso farà un altro tentativo per riunirsi ed esaminare i tre progetti che dovrà, entro il 31 maggio, condensare in un programma comune. Quest'ultimo dovrebbe essere poi esaminato dal Consiglio direttivo subito dopo l'approvazione, da parte del Senato, della legge di rifinanziamento. E nel calendario di Palazzo Madama, l'inizio della discussione è previsto per il 3 giugno.

Verrà rispettata questa data? A Venezia sono in molti a temere un allungamento dei tempi, soprattutto dopo le recenti polemiche sollevate dalla Dc che punta a condizionare l'erogazione del contributo (si tratta di 3 miliardi) ai contenuti delle iniziative che l'ente metterà in cantiere.

Un accordo di massima è stato invece raggiunto per l'attività dei settori mentre viene annunciato che il mese prossimo verranno a Venezia i rappresentanti dei paesi stranieri titolari dei padiglioni ai giardini, per discutere le condizioni e le prospettive della loro partecipazione.

Eugen Fink

la filosofia di Nietzsche



Nelle pagine dell'allievo di Husserl, una chiara ricostruzione del pensiero nietzschiano. Un'opera divenuta ormai un classico della moderna storiografia filosofica.

Su licenza della Marsilio Editori
Lire 2.500

Altri OSCAR STUDIO pubblicati

Jean Pierre Gutton
LA SOCIETÀ E I POVERI
Lire 2.000

Jurgis Baltrušaitis
IL MEDIOEVO FANTASTICO
Lire 4.000

Guido Carandini
LAVORO E CAPITALE NELLA TEORIA DI MARX
Lire 2.500

W. W. Sawyer
PRELUDIO ALLA MATEMATICA
Lire 2.500

oscar studio mondadori

Roma: assemblea permanente dei non docenti

L'ateneo rischia la paralisi

ROMA — La macchina burocratica dell'università di Roma si è inceppata e potrebbe bloccarsi tra qualche giorno per lo sciopero del personale non docente, o meglio per «l'assemblea permanente», nuova forma di contestazione, cominciata venerdì scorso. L'agitazione è nata spontanea dalla base, dalla metà dei dipendenti (2.346 su 5.500), che da ieri sono affiancati dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e Cisapuni. Se non interverranno fatti nuovi, per i 150 mila studenti le conseguenze saranno gravi.

IERI mattina il personale non docente ha confermato che siederà in assemblea permanente finché non saranno accolte le richieste (fatte nei giorni scorsi, ossia l'equiparazione del trattamento economico del personale dello stesso rango con quello concesso ai dipendenti dell'Opera Universitaria e del policlinico). «La nostra è una lotta di giustizia», hanno detto ai giornalisti alcuni impiegati che partecipano all'assemblea permanente. «La disparità di trattamento economico tra dipendenti che svolgono le stesse mansioni arriva fino a centomila lire al mese. Lo straordinario dei non docenti, lo strumento che consente all'ateneo romano di funzionare, è del tutto irrisorio: un bidello per 56 ore di lavoro straordinario fatto il mese scorso ha percepito 14.335 lire (294 lire lorde l'ora)».

All'assemblea hanno parlato anche rappresentanti dei sindacati confederali per sottolineare l'importanza e l'urgenza di riconoscere al personale non docente, come terza componente del mondo universitario, assieme agli studenti e ai docenti, i diritti già maturati per l'equiparazione con le altre categorie e «il riconoscimento della funzione di componente essenziale che svolge all'interno dell'università».

Ieri mattina il rettore, prof. Antonio Ruberti, ha ricevuto una delegazione del comitato di lotta. Ruberti ha inviato un telegramma al ministro della pubblica istruzione, Franco Maria Malfatti, avvertendo il governo della grave situazione che si è creata nell'università di Roma, e che minaccia la paralisi dell'ateneo.

Dopo l'incontro la delegazione del personale ha diffuso un comunicato che, tra l'altro afferma: «Il rettore ha intrapreso tutta una serie di contatti per esaminare in concreto le possibilità di soluzione a breve termine della vertenza e ha riaffermato che a ciò si può giungere soltanto con impegni politici, pur riconoscendo profondamente giuste le esigenze di perequazione del personale universitario». Il rettore, secondo quanto ha riferito il comitato di lotta, si è impegnato a portare all'esame del Consiglio di amministrazione dell'università le richieste dei lavoratori, anche se dalla riunione non potranno venir fuori decisioni definitive per la soluzione della vertenza.

La Cisl-università ha preso ufficialmente posizione con un comunicato che «riafferma il proprio impegno nel sostenere a tutti i livelli la necessità che a parità di mansioni corrisponda una sostanziale parità di retribuzione, nell'ambito di un'organica contrattazione al cui interno siano trovate articolazioni e priorità rivendicative».

Insomma è sorta una seria vertenza, di difficile soluzione e con gravissime conseguenze per gli studenti, perché continua a diffondersi la giungla retributiva. Il personale non docente ha buon gioco a sostenere che tra dipendenti che fanno il medesimo lavoro non può esserci una differenza di stipendio che arriva a centomila lire al mese. Tra l'altro, in questo caso, sono proprio questi dipendenti che scioperano a fare materialmente i mandati di pagamento

Blocco degli scrutini: si decide oggi nel vertice tra sindacati e Malfatti

ROMA — Oggi si decide se ci sarà il blocco degli esami e degli scrutini da parte dei sindacati autonomi. Alle ore 10 i sindacati avranno un incontro coi ministri del Tesoro e della Pubblica istruzione, Stammati e Malfatti. E' invece escluso che analoga decisione prendano i sindacati confederali. Parlando al congresso nazionale della Cgil-Scuola, Luciano Lama ha detto che l'arma del blocco degli scrutini è degli autonomi; i sindacati confederali sanno quale danno cadrebbe sui lavoratori e quindi sono decisamente contrari.

I sindacati autonomi, per la grande maggioranza uniti nello Snals (sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola) ieri sera hanno illustrato agli esperti del ministero del Tesoro e della Pubblica istruzione (c'è stata una riunione a livello tecnico) il documento delle richieste. Chiedono che il trattamento economico degli insegnanti sia equiparato a quello degli statali, che venga pagato il lavoro straordinario che va oltre alle 20 ore previste in aggiunta all'orario scolastico e che la decorrenza degli aumenti venga anticipata al 1. giugno 1978, invece del 1. ottobre.

I risultati dell'odierno incontro con Stammati e Malfatti saranno portati al Consiglio nazionale dello Snals che, sulla base di una decisione congressuale, dovrà decidere se bloccare scrutini ed esami.

Diverse le rivendicazioni dei sindacati confederali: riguardano solo in parte il trattamento economico; c'è una pacchetto che si riferisce al rinnovamento della scuola, anche attraverso la sistemazione del personale docente e non docente. Se i risultati dell'incontro dovessero essere ritenuti negativi è probabile che i confederali decidano una giornata di sciopero. Come si verifica ormai da qualche anno il blocco degli scrutini minaccia milioni di persone: una decisione in tal senso provocherebbe grossi guai agli alunni e alle loro famiglie.

PAGINA

Al pro[...]

Po[...]

CATANZARO, 23 [...] olo destro di Fr[...] imputati di strag[...] Ha dichiarato in[...] tre giudice la r[...] si vedrà la strateg[...] fermato che tut[...]

L'UDIENZA, ch[...] na della serie, [...] con alcune info[...] rilievo. Il Sid c[...] firmata dal suo [...] raglio Mario Ca[...] te sapere che [...] relativa all'aspe[...] zan costò 233.9[...] glietto Roma-M[...] usato dal mare[...] sito costò 94.20[...] per Pozzan 50.0[...] la andata: seg[...] che non era pre[...] tro del neo-fasc[...] tre 130.780 lire [...] se «per esigenza[...] re esclusivamen[...] le» e, comunqu[...] stificate. Altra [...] Rai dette le pri[...] zioni sulla strag[...] cembre alle 18,3[...] quindi, l'imputa[...] chia il quale a[...] rato di aver ap[...] alle 17,30, che [...] una strage.

Ed eccoci a Po[...] lo-telefonista di [...] per cochè, 51 a[...] nate dalla pe[...] Freda aveva fini[...] ne il factotum; [...] segretario, il co[...] era per me una [...] nozioni, di insegn[...] geva i libri e m[...] va, le sue conver[...]

A giu[...] Degli[...]

BRESCIA, 23 — [...] della Corte d'A[...] gioranza silenzio[...] tradizione famil[...] politica, guerra [...] reggiamento, Ad[...] tutta l'udienza a[...] mento di azione [...]

Degli Occhi, [...] giugno '75, l'avv[...] tà dall'ex giudic[...] Salute. Secondo [...] sono infondate [...] essere state l'ivv[...] il presidente de[...] stargli i fatti. De[...] «non è vero».

«Cosa può d[...] la scritta: "Le [...] Meglio un mitra[...] presidente. «No[...] mando che la f[...] idee sono bomb[...] rivoluzionario».

Conve[...]

Ecc[...]

Un[...] sicurezz[...]

NAPOLI, 23 — [...] può funzionare [...] mal utilizzata: s[...] zionari, solo 514[...] squadre Mobili c[...] il 6,8 per cento [...] svolgono servizi [...] nei vari minister[...] ziari. E ancora: [...] rigente che ha [...] esempi di corru[...] uno sviluppo ec[...] crea continue fa[...] Costituzione che [...] attuare. Ecco le [...] «nuova criminali[...] veste il paese. [...] nuncia del Comi[...] giustizia (serti m[...] e professori di [...] vegno di Vico E[...] prometeri, sul te[...] ze di polizia e g[...]

Tra i numeros[...] no analizzato i [...] pubblico, quello [...] poliziotto e dir[...] «Nuova Polizia»[...]